

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2019

Treni, un mistero i nuovi orari

«Cosa aspettano a pubblicarli?»

Trasporti. Modifiche dal 15 dicembre, ma Trenord non le rende note ieri ancora ritardi e cancellazioni. Pendolari e sindacati: «Inaccettabile»

Manca pochissimo all'entrata in vigore dell'orario invernale di Trenord, prevista per il 15 dicembre. Ma è impossibile al momento, per i pendolari, sapere con certezza cosa cambierà. Motivo? La società non ha ancora pubblicato sul proprio sito il nuovo orario. Un disagio sottolineato da molti viaggiatori: conoscere con adeguato anticipo le modifiche consente di riorganizzarsi con più tranquillità. E la beffa è completa considerando che, dall'altra parte della frontiera, Tilo ha già condiviso le proprie griglie.

Intanto, ieri non sono mancati ritardi. I treni passati da Como San Giovanni e diretti a Milano, nella fascia oraria compresa fra le 6.49 e le 8.57, hanno accumulato minuti in più (quello delle 7.33 è arrivato fino a diciotto). Anche sulla linea Como Lago-Cadorna, dalle 7 alle 9 tutti i convogli sono arrivati non in orario, con un massimo di nove minuti e un minimo di due di ritardo. Inoltre, sono saltati i treni 25024 e 25033 (problema tecnico), 25032 e 25041 (guasto).

Pendolari esasperati

«L'informazione agli utenti nelle stazioni è approssimativa - racconta **Lorenzo Orsenigo**, nostro lettore e pendolare di vecchia data - . A volte si trovano pesanti incoerenze tra tabello-



Un treno affollato sulla linea Milano-Chiasso **BUTTI**

ni, informazioni on line e i rari annunci diffusi. Le informazioni a bordo sono, di fatto, inesistenti: il personale viaggiante è refrattario all'utilizzo dell'interfono e, in qualunque situazione di sosta prolungata in prossimità o presso una stazione, l'utente raramente riceve qualche informazione concernente le cause e alla possibile durata dell'attesa».

Circa i motivi dei ritardi, **Filippo Ghibaudo**, segretario provinciale Fit Cisl Como, sottolinea come dipendano da diversi fattori: «Nella parte "ex Fs", per esempio, i treni sono datati. Inoltre, mancano investimenti nelle infrastrutture. Nelle tratte molto frequentate dai viaggiatori bisognerebbe introdurre dei miglioramenti importanti».

Ghibaudo fa riferimento anche alla Svizzera, dove gli interventi, grazie anche alla minore burocrazia, sono più decisi e celeri.

Accuse alla Regione

«La situazione attuale è inaccettabile - aggiunge il segretario della Uil del Lario **Salvatore Monteduro** - basta scaricabarile fra la Lombardia e il Governo: ci vuole un intervento energico della Regione nel chiedere investimenti per dare una risposta veloce al problema: oltre al danno economico, si aggiunge quello d'immagine visto il numero di turisti. Al momento, a pagare le conseguenze sono i lavoratori presenti sul treno, i primi con cui se la prendono i passeggeri. Non è giusto».

Per **Giovanni Riccardi**, segretario provinciale Filt Cgil Como, c'è una carenza d'organico che riguarda sia i macchinisti, sia i capitreni e la flotta in capo a Trenord. «Alcuni ultimi ritardi sulla linea della Chiasso Milano, sono a volte dovuti anche agli interventi tecnologici alla linea infrastrutturale da parte di Rfi - aggiunge - A livello regionale non ci sono né tavoli aperti né un confronto vero in grado di risolvere le problematiche». Per Riccardi, questo è da imputare non solo a Trenord «ma anche alle forze politiche».

A. Qua.



Un treno di proteste dopo il no di Turba «I diretti per Como alternativa alle auto»

Trasporti. Pendolari, ambientalisti e politici rilanciano la linea RegioExpress per il capoluogo
«Non vuole i convogli diesel? Meglio duecento persone in carrozza che su un mezzo privato»

ERBA

Pendolari, ambientalisti e politici. È una levata di scudi quella in difesa della linea RegioExpress, il progetto di collegamento ferroviario tra Erba e Como che il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba** - intervenuto ieri sulle pagine de La Provincia - vorrebbe mettere in un angolo, puntando tutto sull'elettrificazione della linea Como-Lecco.

«È un bene che il sottosegretario abbia rinnovato il suo impegno per l'elettrificazione della linea - osservano **Giovanni Galimberti** e **Cristina Vaccani**, rappresentanti del Comitato Pendolari Como-Lecco - ma l'attivazione della Erba-Como non è certo alternativa a questo progetto».

Nessuna concorrenza

I pendolari ribadiscono che «l'attivazione della RegioExpress non prevede alcun investimento strutturale ed è un caso più unico che raro: Regione Lombardia può istituire in autonomia un nuovo servizio senza dipendere da investimenti sulla rete ferroviaria né da parte di Rfi né da parte di Ferrovienord».

Turba è contrario all'incremento dei treni diesel in circolazione sui binari. «Ma la creazione del servizio Erba-Como - replicano Galimberti e Vaccani -

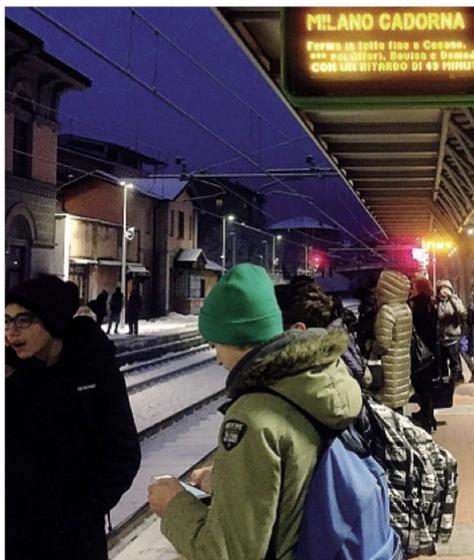
seppur inizialmente da effettuarsi con treni diesel permetterebbe di avere meno traffico sulle strade, quindi meno inquinamento. Un treno che porta duecento persone inquina molto meno di duecento automobili».

Durissimo anche il Circolo Ambiente Ilaria Alpi, che ha sempre sostenuto il progetto. «La Erba-Como - ricorda il presidente **Roberto Fumagalli** - è pensata per il collegamento diretto tra Erba, Cantù, Como e, da qui, con la Svizzera. Una vera alternativa all'uso delle auto che intasano le strade e aumentano lo smog».

L'elettrificazione

Dell'elettrificazione della Como-Lecco, considerata prioritaria da Turba, «non sappiamo nulla, a partire dai tempi certi di esecuzione. Il vantaggio della RegioExpress è che si sarebbe potuta istituire da subito, mentre per l'elettrificazione occorrerà attendere anni. Senza contare che il progetto RegioExpress è sostenuto da 18 Comuni e dalle Province di Como-Lecco, con delibere ad hoc».

E poi c'è **Raffaello Erba**, consigliere regionale del Movimento 5Stelle. «Probabilmente Turba non ha cognizione del fatto che a luglio - su mia istanza - il consiglio regionale lombardo ha approvato un ordine del giorno



Pendolari alla stazione di Erba ARCHIVIO LA PROVINCIA

■ Il consigliere 5Stelle:
«Ora Trenord ci dica che cosa vuole fare»

con la promessa di promuovere la RegioExpress. Non basta il parere di un sottosegretario per decretare la bocciatura del progetto, servirebbe almeno un minimo di studio da parte di Trenord».

La stessa Trenord, continua Erba, «faccia chiarezza su quale

strategia vuole adottare per questa linea».

Interviene anche **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd: «Il sottosegretario Turba dovrebbe tenere conto degli atti approvati dal consiglio regionale, appunto, tipo l'ordine del giorno all'assessamento di bilancio 2019 che invita la Giunta, oltre che a proseguire l'interlocuzione con Rfi sull'elettrificazione della Como-Lecco, anche ad attivarsi nei confronti di Trenord per valutare la possibilità di inserire un servizio RegioExpress tra le stazioni di Erba e Como San Giovanni».

E aggiunge: «A meno che Turba non voglia tirare la croce addosso a 'quella cattiva' di Rfi che non fa l'elettrificazione e salvare la 'povera' Trenord, che dovrebbe garantire nuove corse e invece fa fatica a mandare avanti i treni già previsti - ironizza Orsenigo -». Ma pure il Piano regionale del 2016 dice gli interventi dovranno essere funzionali a completare il servizio sulla Como-Molteno e prolungarlo a Lecco a cadenza oraria, e a connettere Como a Erba attraverso la stazione di Merone. Non ci pare che, soprattutto al mattino, Trenord stia realizzando una corsa ogni ora tra Como e Lecco e nemmeno che la Regione la stia sollecitando».

Luca Meneghel

Le parole a La Provincia

«Non si tratta di un obiettivo prioritario»

«Il treno diretto Erba-Como non si farà»

La Regione fa deragliare il RegioExpress



Le dichiarazioni

La levata di scudi in difesa della RegioExpress nasce da alcune dichiarazioni del sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**. «L'obiettivo primario - ha spiegato l'ex sindaco di Canzo a La Provincia sull'edizione di ieri - è elettrificare la linea Como-Lecco in vista delle Olimpiadi invernali, non realizzare un collegamento diretto tra Erba e Como. Estendere l'utilizzo dei treni diesel sarebbe un errore, bisogna puntare a modernizzare infrastrutture e convogli».



La situazione

Gli erbesi, ha continuato il sottosegretario, possono già recarsi alla stazione di Merone per arrivare in treno a Como. «Chi abita a Erba o in Valassina può andare a Merone per prendere i treni della Como-Lecco. Con la RegioExpress Erba diventerebbe un punto di appoggio per poi recarsi a Como, come a dire "parcheggio e lì e vado altrove": non mi sembra una grande conquista su fronte dell'attrattività». Parole che hanno provocato moltissime reazioni da parte di pendolari e politici. L. MEN.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Como investe sull'innovazione Fondi a 7 startup

Camera di commercio. Selezionati i migliori progetti che avranno un anno di percorso assistito a ComoNext «In nove edizioni un investimento di due milioni»

COMO
MARILENA LUALDI

Come prima, più di prima. Le startup accolte nell'incubatore di ComoNext grazie al bando camerale (a ciascuna un voucher da 18mila euro), sono state presentate ieri e non sono cinque, bensì sette. Un segnale della Camera di commercio di Como e Lecco, che ricorda nei fatti come insieme si possa spingere ancora più fruttuosamente sull'innovazione.

La filosofia

L'ha messo subito a fuoco il presidente camerale Marco Galimberti: «Proprio l'innovazione è il core business per noi e qui si trasformano le idee in imprese. La Camera di Como dal 2010 ha impegnato più di 2 milioni di euro per far crescere nuove aziende. Questo è il primo anno in cui ho partecipato come presidente ed è stata un'esperienza entusiasmante». Entusiasmante che si è avverto anche nell'intervento del vicepresidente Lorenzo Riva, lecchese: «Quando vado a ComoNext, mi emoziono. Non sono venuto a mani vuote da Lecco - ha sorriso - avendo un Politicco straordinario. Ragazzi, vi siete il futuro, la mia azienda ha 70 anni e vi auguro di arrivare a questi traguardi, non permettete a nessuno di tarpare i nostri sogni».

Ragazzi, sì, perché la mag-

giore parte dei neo imprenditori è giovane, anche giovanissima. Come nel caso di Daniele Arrigoni e Simone Baroffio che hanno presentato Borea anche in nome del socio impegnato all'università, Giovanni Riboldi. Un'azienda che si fa notare proprio per la sua storia, allo stesso tempo tipica e straordinaria. Tre giovanissimi partono da una passione - quella per la montagna di Simone - e da un problema: quest'ultimo, la sicurezza da rendere sempre più accessibile in vetta con la minaccia delle valanghe. Partecipano a Ideaimpresa e tutto ciò diventa un'attività imprenditoriale, fatta fiorire quando ancora studiano per la maturità.

Un filo rosso nella storia di ComoNext. «Dal 2010 - ha ricostruito il direttore generale del Parco tecnologico scientifico Stefano Soliano - abbiamo avuto 493 candidature, sostenute 192 colloqui e visto 55 incubazioni, a cui si aggiungono le sette di questa edizione. Due le aziende cessate. Ventinove imprese sono uscite nel mondo». Quel mondo che chiama ed è costante riferimento, infatti generalmente il legame resta.

La peculiare natura di ComoNext è stata ribadita dalla responsabile dell'incubatore Maria Cristina Porta: «Ha un tipo di incubazione inclusiva ma anche estensiva. Un caso

unico in Italia». Il rapporto con l'esterno è fondamentale nella contaminazione che porta la open innovation, ma anche perché fitta è la rete di partnership con il territorio e pure con l'estero. Del resto, parla chiaro la provenienza delle domande arrivate al bando camerale: metà da Como e Lecco, il resto da tutt'Italia. E ciò che colpisce è proprio la maturità imprenditoriale dimostrata dai proponenti (ancora più uomini che donne).

I settori

I settori? Decisamente vari. Si va dalla sicurezza, appunto, alla medicina dove anche in questo caso un grave problema - aiutare chi è affetto da una rara malattia, la fenilchetonuria e si sottopone a continui esami del sangue - diventa occasione per mettere insieme competenze diverse e fondare un'impresa. E ancora l'intelligenza artificiale, che si fa notare nelle cure agli animali sempre più parte del nostro mondo come nella piattaforma per sostenere business locali.

Per contribuire a realizzare i sogni di questi neo imprenditori e per aiutare così di riflesso tutto il tessuto produttivo dei territori, sono stati messi a disposizione in tutto 126mila euro dalla Camera di Commercio di Como e Lecco suddivisi nei sette voucher.

Agente di commercio 4.0 Seminario a Lariofiere

«L'Agente di Commercio nell'era 4.0. Una professione per il futuro». È il titolo del seminario di Camera di commercio in programma il 13 dicembre dalle 15.30 a Lariofiere.



La presentazione del bando con Marco Galimberti, Lorenzo Riva e Stefano Soliano

Settori diversi, tanta tecnologia Dalla montagna alla medicina

Il 17 porta bene. Tante sono le candidature quest'anno, già con una selezione naturale per cui era difficile appunto sceglierle. La commissione di valutazione, era formata oltre che da Marco Galimberti e Maria Cristina Porta, da Roberto Negrini (docente universitario del Politecnico di Milano), Andrea Beri (imprenditore esperto di innovazione) e Gabriele Grecchi, esperto di venture capital.

Ecco il verdetto finale. Entra nell'incubatore Almain di Stefano Vismara che opera nel trattamento dei metalli: una delle nu-

merose startup che incarna l'impegno nella sostenibilità. Whistlers di Edoardo Dè Besi è nel segno della sicurezza attraverso l'esperienza di mutuo soccorso, ispiratrice di un'azienda familiare. Bluvet di Massimiliano Benci usa soluzioni d'intelligenza artificiale per analisi predittive nel mondo veterinario e sta connotando le cliniche di animali per questo motivo. Ancora, myLAB by lightScience di Marco Vismara e Michele Flavio è incentrata sulla diagnostica e su come fare gli esami del sangue a casa con semplicità. C'è poi

Trendd di Alessandro Marchetto, che con l'uso dell'intelligenza artificiale studia campagne di influencer marketing. E Borea lavora sul potenziamento degli attuali dispositivi attraverso sensori che possono aiutare anche il primo soccorritore occasionale in caso di valanghe. Diatomea infine è di Nicola Castelnovo e gioca in casa, ovvero a difesa e valorizzazione delle risorse del lago. Per tutti loro è stato citato un ottimo esempio: 3B, l'azienda che ha domotizzato gli alveari e sta raccogliendo premi su premi.

Ombre sull'economia lombarda Export in frenata: calo dello 0,6%

Banca d'Italia

Il report presentato a Como nell'aula magna dell'Insubria in controtendenza dell'edilizia grazie al traino di Milano

Il rallentamento che ha caratterizzato la seconda metà del 2018 in Lombardia è proseguito nella prima parte del 2019, in cui i principali indicatori sono rimasti sostanzialmente invariati, mettendo in evidenza

una fase di stagnazione. L'analisi emerge dal rapporto della Banca d'Italia sull'economia regionale, presentato ieri nell'aula magna dell'Università dell'Insubria nel corso di un incontro aperto da Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede milanese dell'istituto.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, produzione ed ordini sono rimasti stabili nei primi nove mesi dell'anno, mentre preoccupa il calo delle esportazioni. Le vendite all'estero sono

infatti diminuite dello 0,6%, a fronte di un incremento del 5% che aveva caratterizzato lo stesso periodo del 2018. Nel terziario, il fatturato del commercio al dettaglio è rimasto stabile, mentre sono cresciuti i ricavi delle imprese di servizi. Paola Rossi e Massimiliano Rigon, dell'ufficio studi di Bankitalia, hanno evidenziato come le aziende si attendano un andamento economico debole fino ai primi mesi del 2020. Anche per questo gli

investimenti sono in frenata, condizionati da elementi di incertezza e da tensioni commerciali internazionali.

Trainata da Milano, che sta vivendo una fase di vera rinascita, risulta invece in controtendenza l'edilizia, settore in cui è proseguita l'espansione dell'attività accompagnata da una crescita delle compravendite e, ha sottolineato Mauro Federzoni, vicepresidente lombardo Abi, da un aumento delle quotazioni

del mercato immobiliare. La redditività delle imprese si è mantenuta elevata, con un aumento della liquidità (sui conti correnti delle imprese lombarde ci sono 55 miliardi di euro) e una riduzione della domanda di finanziamenti. Secondo le stime, l'80% delle imprese lombarde chiuderà in utile il 2019. I prestiti bancari sono calati nei primi nove mesi dell'anno dello 0,4%, ma a Como sono cresciuti dell'1,1%.

Nonostante la fase di stacca dell'economia, cresce nei primi sei mesi dell'anno il numero di occupati (+1,2%) e cala il tasso di disoccupazione (è al 5,7%). «La Lombardia - ha evidenziato Sopranzetti - presenta indicatori migliori rispetto al resto del-

l'Italia, ma è ancora lontana da altre grandi aree industriali europee. Per ottenere risultati più significativi è importante continuare ad aumentare le dimensioni aziendali. Un'osservazione che trova d'accordo anche Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, «va patto che questo non vada a demolire la tipicità del nostro sistema economico, caratterizzato da un artigiano forte». Questo rischio è tuttavia ben presente secondo Giuseppe Porro, docente di Politica economica all'Insubria, nel mondo delle imprese e nel sistema bancario «che si sta allontanando dal territorio per avvicinarsi a Francoforte».

Guido Lombardi



Focus Casa

Il cantiere della manovra



Il bonus casa 2020 riparte da conferme, verde, sconto facciate

La manovra. Ormai definita la parte di legge di Bilancio dedicata alle agevolazioni fiscali per gli immobili: si va verso una sostanziale proroga con alcune novità

SIMONE CASIRAGHI

Proroga, rilancio con rinforzo delle misure, debutto con novità, ampliamento: la famiglia degli eco-bonus per la casa nella sua versione 2020 sta, oltre che confermando, arrivando anche a comprendere nuove misure di sicuro rilancio per il settore. La manovra, per questa parte di provvedimenti, è sostanzialmente definita e in attesa dell'approvazione finale del Parlamento. E proprio ieri, dal governo, l'annuncio di voler confermare anche l'ultima misura ancora in bilico nella sua proroga: il bonus del 36% sugli interventi per creare, arredare, progettare e manutene- re aree verdi, giardini, terrazzi green delle proprie abitazioni.

Per ora, quindi, il nuovo pacchetto bonus (nella forma essenzialmente di detrazioni fiscali, come negli anni scorsi) parte forse dalla novità più importante: il cosiddetto bonus facciate, con due caratteristiche importanti. La prima: lo sconto. La versione originale, contenuta nel disegno di legge di bilancio, prevede una

detrazione con un'aliquota del 90%. Non sono previsti tetti di spesa. Lo sconto fiscale si applicherà a tutti gli interventi di rifacimento delle facciate degli edifici, comprese le manutenzioni ordinarie. L'emendamento più "pesante" per la sua portata prevede che, contestualmente ai lavori sulle facciate, siano effettuati interventi di efficientamento energetico, come l'isolamento termoacustico. Sarà messo al voto del

90%**IL BENEFICIO PER I MURI ESTERNI**

Nel pacchetto la nuova detrazione dedicata a rifare degli esterni di casa

Parlamento. Un dubbio solo resta: se la detrazione fiscale può essere valida anche per lavori iniziati nel 2019, cioè quest'anno (come del resto era stato annunciato dal governo) oppure se valida solo per lavori iniziati e ultimati tutto nel 2020. L'incertezza al momento resta tutta.

La seconda novità di questa nuova misura è l'ammissione al meccanismo dello sconto immediato in fattura, alternativo alla

36%**GIARDINI NUOVI**

Riammesso lo sconto fiscale per rifare aree verdi e terrazze green

detrazione fiscale. Ritorna quindi, almeno nelle intenzioni, il bonus verde. In via ordinaria dovrebbe scadrà il 31 dicembre 2019, consiste nella detrazione del 36% delle spese sostenute per gli interventi di sistemazione a verde delle aree scoperte private di edifici, unità immobiliari, pertinenze e recinzioni, ma è previsto anche nel caso di la realizzazione di impianti di irrigazione e pozzi. Rientrano tra le spese detraibili al 36%, per la progettazione e la manutenzione legate agli interventi. La spesa massima agevolata è di 5mila euro per ogni singola abitazione. Fra gli emendamenti, oltre alla proroga al 2020, emergono alcuni che propongono l'innalzamento dell'aliquota dal 36% al 40% e un tetto di spesa a 10mila euro. Anche qui occorre aspettare.

La conferma degli sconti

Per il resto del pacchetto e degli eco-bonus destinati alla casa il quadro complessivo e portante dovrebbe restare praticamente uguale e confermato per il 2020. La detrazione fiscale per la riqualificazione energetica è confermata con l'incentivo di un bonus del 65% per interventi di riqualificazione energetica globale, i lavori sull'involucro, l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie a condensazione in classe A e con l'installazione di sistemi di termoregolazione evoluti, la sostituzione di caldaie tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria, l'acquisto e posa in opera di micro-cogeneratori.

La detrazione scende, come già oggi previsto, al 50%

nel caso di sostituzione delle finestre comprensive di infissi, per schermature solari, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie

Misure & Novità**Bonus di facciata Sconto fiscale al 90%**

Uno sconto fiscale del 90% sulle spese sostenute per gli interventi di rifacimento delle facciate degli edifici, comprese le manutenzioni ordinarie. Non ci saranno tetti di spesa. Lo sconto potrebbe poi applicarsi in concomitanza con gli interventi di efficientamento.

**Il beneficio per il verde**

Proroga dello sconto sui giardini. Scadrà il 31 dicembre 2019, ma la detrazione del 36% delle spese sostenute per gli interventi di sistemazione a verde delle aree degli edifici è già prevista venga prorogata anche al 2020.

**Bonus ristrutturazioni**

Nuova conferma del pacchetto. Il pacchetto dei bonus ristrutturazioni e riqualificazione energetica sono confermati al 2020: si continuerà a detrarre dall'Irpef il 50% e del 65% delle spese sostenute fino al 31 dicembre 2020, con un limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare.

a condensazione in classe A, la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti a biomassa.

Nulla cambia nemmeno per i condomini: gli interventi di riqualificazione energetica delle parti comuni devono interessare almeno il 25% delle pareti esterne otterranno una detrazione del 70%, che sale al 75% se si aggiunge l'intervento di miglioramento della prestazione energetica invernale ed estiva. Questo sconto fiscale, comunque, scadrà il 31 dicembre 2021.

I tetti di spesa

In tutti questi casi restano confermati i tetti di spesa e le modalità di rimborso, in dieci rate annuali di pari importo.

Una ulteriore novità potrebbe arrivare (per ora è solo proposta in forma di emendamento) dalla detrazione del 65%, e tetto di spesa di 3mila euro, per l'acquisto e la posa in opera di rubinetteria sanitaria con portata in erogazione uguale o inferiore ai 6 litri al minuto di acqua, soffioni doccia e colonne doccia attrezzate con portata uguale o inferiore ai 9 litri al minuto, cassette di scarico e sanitari con volume medio di risciacquo uguale o inferiore ai 3,5 litri.

Il pacchetto sisma bonus, infine. Per i lavori antisismici nessuna novità è prevista per gli interventi di miglioramento e adeguamento antisismico. Le detrazioni fiscali del resto scadranno il prossimo 31 dicembre 2021.

La detrazione fiscale consiste in uno sconto che parte dal 50%, nel limite di spesa di 96mila euro per unità immobiliare per ciascun anno, ripartita in cinque quote annuali di pari importo. Se dagli interventi antisismici deriva la diminuzione di una o due classi di rischio, la detrazione sale al 70% o 80% per le singole unità immobiliari e al 75% o 85% in condominio.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2019

Turismo, primi nove mesi super A Como 1,3 milioni di arrivi

Il bilancio. In provincia il settore continua a crescere con un tasso a due cifre. L'assessore regionale Magoni: «È la conferma di un trend orma consolidato»

La Lombardia è sempre più attrattiva a livello turistico e Como si conferma in forte crescita. A confermarlo sono i dati dei flussi turistici da gennaio a settembre 2019 (elaborazione Polis su dati provvisori in merito a rilevazione Istat): gli arrivi sono stati 14.271.798, le presenze hanno toccato quota 35.928.599.

Sondrio ha fatto rimarcare un incremento record, con un +18,6% sul fronte arrivi (990.052) rispetto allo stesso periodo del 2018, e un +23,9% nelle presenze, che si attestano a 3.724.981. Numeri che certificano un vero e proprio boom del turismo lombardo, visto che rispetto allo stesso periodo del 2018 gli arrivi sono cresciuti del 5,8% e le presenze addirittura del 7,5%. Cifre in netta controtendenza rispetto alla media del dato nazionale, che vede in Italia, nel periodo gennaio-agosto 2019, un -1,6% negli arrivi e un -0,1% nelle presenze.

«I dati confermano un trend ormai consolidato - dice l'assessore regionale al Turismo, marketing territoriale e Moda, Lara Magoni - : il turismo in Lombardia è in forte crescita. Ciò che mi fa più piacere è che la crescita interessa gran parte dei territori regionali, anche se a ritmi differenti. In particola-

I turisti

GENNAIO-SETTEMBRE 2019-12-03

	Arrivi	%		Presenze	%	
LOMBARDIA	14.271.798	+5,8		35.928.599	+7,5	
MILANO	6.019.586	+4		12.434.428	+4,5	
COMO	1.302.452	+12,2		3.413.658	+11,6	
SONDRIO	990.052	+18,6		3.724.981	+23,9	
LECCO	230.122	+5,3		638.347	+9,6	



re, l'aumento netto delle presenze dimostra che la nostra regione è in grado di offrire ai visitatori un'offerta variegata, che va dalle montagne ai laghi, dalle città d'arte sino allo shopping e ai percorsi enogastronomici. Un'offerta che si abbina ad una qualità dell'accoglienza di alto livello. Tutti fattori che stanno decretando il successo turistico della nostra Lombardia».

Da un punto di vista territoriale, rispetto al medesimo periodo del 2018 Milano ha fatto registrare 6.019.586 di arrivi

(+4%) e 12.434.428 di presenze (+4,5%). In generale, da un punto di vista numerico, dopo Milano c'è Brescia, con 2.560.858 di arrivi (+5,8% rispetto al 2018) e 9.727.877 di presenze (+4,7%). A seguire, ecco Como con 1.302.452 di arrivi (+12,2%) e 3.413.658 di presenze (+11,6%).

Segno più, anche se in termini assoluti siamo molto distanti, anche per la provincia di Lecco con 230.122 arrivi (+5,3%) e 638.347 presenze (+9,6%). In generale si tratta di risultati frutto soprattutto del

boom di strutture extra-alberghiere - case vacanza in particolare - che ha fatto impennare l'offerta di posti letto.

Interessanti anche i dati relativi ai flussi turistici dell'estate scorsa: da giugno a settembre 2019 gli arrivi in Lombardia sono aumentati rispetto allo stesso periodo del 2018 del 7,1% e del 9% per quanto concerne le presenze. I dati nelle province: Sondrio +17% e +22%; Como +11,8% e +11,8%; Milano arrivi +5,2%, presenze + 8,1%; Lecco +4,8% e + 10%.

R. Eco.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 4 Dicembre 2019

Tra gennaio e settembre 2019 nel Comasco +12,2% di visitatori rispetto allo stesso periodo del 2018

Turismo, aumentano gli arrivi sul Lario

Buoni numeri per tutta la Lombardia. L'unico calo si registra a Lodi

Il confronto

In Lombardia gli arrivi tra gennaio e settembre 2019 sono cresciuti del 5,8% rispetto allo stesso periodo del 2018 e le presenze del 7,5%. Cifre in netta controtendenza rispetto alla media nazionale, che vede nell'Italia, nei primi otto mesi dell'anno, un -1,6% negli arrivi e un -0,1% nelle presenze

Boom di turisti in provincia di Como e nell'intera Lombardia. Il Lario, nel periodo compreso tra gennaio e settembre 2019, ha registrato oltre un milione e 300mila arrivi, con un +12,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018, e oltre 3 milioni e 400mila presenze (+11,6%). È quanto emerge dall'elaborazione Polis sui dati Istat.

In Lombardia gli arrivi sono cresciuti del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 e le presenze del 7,5 per cento. Cifre in netta controtendenza rispetto alla media nazionale, che vede nel Belpaese, nei primi otto mesi dell'anno, un -1,6% negli arrivi e un -0,1% nelle presenze.

«I dati confermano un trend ormai consolidato - commenta l'assessore regionale al Turismo, marketing territoriale e moda, Lara Magoni - Il turismo in Lombardia è in forte crescita».

«In particolare, l'aumento netto delle presenze dimostra che la nostra regione è in grado di offrire ai visitatori un'offerta variegata, che va dalle montagne ai laghi, dalle



Turisti a Como. Gli ultimi dati che riguardano il settore sono confortanti per tutta la Regione, ad esclusione del Lodigiano



L'assessore regionale Lara Magoni

città d'arte sino allo shopping e ai percorsi enogastronomici - aggiunge Magoni - Un'offerta che si abbina ad una qualità dell'accoglienza di alto livello. Tutti fattori che stanno decretando il successo turistico della nostra Lombardia».

Durante la scorsa estate, da giugno a settembre 2019 gli arrivi nella regio-

ne sono aumentati, rispetto allo stesso periodo del 2018, del 7,1 per cento e del 9 per cento per quanto concerne le presenze. Nello specifico, Como registra un +11,8 per cento per entrambi. L'unica provincia della Lombardia con il segno meno è Lodi, che ha fatto segnare un calo per tutti i primi nove mesi dell'anno.

Primo piano | Prigionieri del traffico

Il presidente Ciceri: «Così si spegneranno le luci delle vetrine»

L'appello di Confcommercio, che sostiene la petizione degli esercenti penalizzati



Giovanni Ciceri



Marco Butti

(p.an.) Una ventina di attività commerciali di via Milano chiedono a gran voce di riaprire la strada nel weekend. Ieri si è apertamente schierato con loro anche il presidente di Confcommercio Como, Giovanni Ciceri. «I commercianti non possono soffrire cali di clienti in un momento così delicato dell'anno - dice Ciceri - I loro pareri e le loro esigenze vanno tenuti in considerazione dal Comune

che ha predisposto l'ordinanza di chiusura di via Milano. Se si spengono le vetrine del negozio si spegne tutta la città. Per un po' forse rimarranno le luci della Città dei Balocchi da guardare, ma non credo che questo convenga a nessuno». Ciceri sottolinea le esigenze di chi opera dentro la città. «Parliamo di settori economici fondamentali, come i negozi, i bar, i

ristoranti. Mettiamoci nei panni di queste persone - sottolinea il presidente Ciceri - Credo che il Comune debba ascoltarli, cercare di andare incontro alle esigenze. Non mi pare che chiedano nulla di eccezionale. Auspico che l'intervento sia immediato. Anche perché, ripeto, per il commercio il periodo di Natale è il principale dell'anno. Già di anno in anno si registrano cali per i negozi tradizionali,

cerchiamo di non accrescere questa crisi con i provvedimenti viabilistici». «L'ascolto in queste situazioni è fondamentale - conclude - Come Confcommercio non possiamo che dare il nostro sostegno e la nostra solidarietà». La questione della gestione del coinvolgimento di via Milano e dei suoi commercianti e degli accessi in città durante le manifestazioni natalizie

sono temi che dovranno entrare ancora maggiormente nel prossimo bando biennale che l'assessore al Commercio di Palazzo Ceruzzi Marco Butti dovrà predisporre. «Da gennaio ci troveremo per stendere il prossimo bando biennale - spiega l'assessore - Naturalmente in questi giorni stiamo annotando sia i punti di forza sia le criticità della manifestazione. Ne facciamo tesoro».

4 | CRONACA

Autosilo Sant'Anna La storia infinita dell'accordo di programma

La Regione bocchia la mozione del Pd

Nessuna revisione sull'intesa del 2003

Hanno votato contro in 32, a favore in 19 e un astenuto



Orsenigo

Il parcheggio dell'ospedale Sant'Anna continuerà a essere caro per i malati e le loro famiglie

(f.bar.) Il caso del parcheggio dell'ospedale Sant'Anna e degli introiti al Comune di San Fermo è arrivato in consiglio regionale. E' l'aula, ieri pomeriggio, ha bocciato la mozione di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd con la quale si chiedeva che «almeno in parte, gli incassi dell'autosilo venissero destinati allo stesso presidio, ad esempio per interventi di miglioramento», come recitava il testo della mozione. Ma il consiglio si è però espresso in modo netto con 32 voti contrari, 1 astenuto e 19 favorevoli: il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermani ha dunque dichiarato respinta la mozione. I Dem comaschi avevano promosso anche una raccolta firme sottoscritta da più di 5mila persone. «Sono cittadini che trovano inaccettabili i termini dell'Accordo di programma del 2003 e la scelta di far confluire tutti i soldi del costoso parcheggio nelle casse del solo Comune di San Fermo - dice Orsenigo - Da ciò la richiesta alle forze politiche presenti in consiglio regionale di appoggiare e votare a fa-

vore della nostra mozione», si leggeva nel testo presentato a corredo. Ieri in aula, poco prima della votazione era arrivato anche l'appoggio del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Raffaele Erba, che chiedeva di poter destinare parte delle somme eventualmente dirottate dalle casse comunali di San Fermo anche

per delle migliorie per il trasporto pubblico che conduce all'ospedale. Infine, prima di lasciare spazio alla votazione, il sottosegretario della Lega Fabrizio Turba ha espresso, a nome della giunta, la contrarietà alla mozione. Contrarietà che è poi stata sancita dal voto in aula. «Il parcheggio dell'ospedale Sant'Anna di



L'interno del parcheggio dell'ospedale Sant'Anna, che presenta spesso dei problemi

La discussione sulla necessità di rivedere l'accordo di programma sul parcheggio del Sant'Anna è prepotentemente tornata alla ribalta anche grazie a una raccolta firme (5mila quelle recuperate) del Pd proprio a sostegno della revisione dell'intesa



«Come continuerà a essere caro per i malati e le loro famiglie e a riempire le casse del solo Comune di San Fermo della Battaglia: lo ha deciso la maggioranza di centrodestra bocciando la mia mozione in cui volevamo cominciare a modificare almeno negli intenti una situazione che non piace ai comaschi», è l'amaro commento a caldo di Angelo Orsenigo, che conclude assicurando: «noi non molliamo e continueremo la nostra battaglia affinché i proventi del parcheggio dell'ospedale Sant'Anna vengano almeno in parte destinati allo stesso presidio, magari per interventi volti a migliorare l'accesso o il pronto soccorso, anziché interamente al Comune di San Fermo». Il dispositivo

della mozione bocciata impegnava il presidente Fontana «a comunicare agli enti sottoscrittori dell'accordo di programma le valutazioni sulla gestione del parcheggio e a promuovere la convocazione del collegio di vigilanza con lo scopo di definire una differente gestione, più ispirata al beneficio collettivo, che preveda il miglioramento delle soluzioni di sosta offerte agli utenti, ai visitatori e ai lavoratori dell'ospedale; la riduzione delle tariffe; la destinazione dei proventi della gestione del parcheggio a favore dell'Asst Lariana per investimenti di miglioramento delle strutture ospedaliere e sanitarie». Adesso dunque si dovranno capire le prossime mosse da mettere in campo.



Primo piano | La crisi dell'enclave

Campione d'Italia, si punta alla Zes

L'annuncio del viceministro Misiani

Per il Casinò vi sarebbero manifestazioni di interesse da parte di privati ma il futuro della casa da gioco si discuterà solo a partire da gennaio



Antonio Misiani

(f.bar.) Sindacati delusi dall'incontro sul futuro di Campione d'Italia che lunedì sera ha portato in Prefettura, per la seconda volta nel giro di un mese, il viceministro all'Economia Antonio Misiani.

Tre ore di vertice per ribadire che dal primo gennaio l'enclave entrerà nello spazio doganale europeo senza possibilità di sospensioni. Anche se due aspetti emergenti potrebbero avere sviluppi importanti.

Innanzitutto il viceministro Misiani ha comunicato che, chiusa la legge di Bilancio, si lavorerà con maggior insistenza affinché Campione venga inserita nella Carta europea degli aiuti regionali, un primo passo per la costituzione della Zona Economica Speciale. E sulla casa da gioco - tema però marginale nell'incontro di lunedì vista la scadenza del primo gennaio - ci sarebbero alcune manifestazioni di interesse da parte di soggetti privati. Di più non si è potuto sapere, nonostante le richieste dei sindacati e neanche lo stesso commissario prefettizio Giorgio Zanzi è stato in grado di

fornire ulteriori elementi.

Il summit ha visto la presenza, oltre che del viceministro, anche di Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle Finanze del Ministero, il commissario prefettizio del Comune di Campione Giorgio Zanzi, il prefetto Ignazio Coccia, il senatore del Pd Alessandro Alfieri e due funzionari dell'Agenzia delle Dogane, oltre ai sindacati e ai comitati civici.

«La delusione sta nel fatto che, avendoci convocato a distanza di 20 giorni, si pensava a qualche novità che invece non c'è stata - spiega Salvatore Monteduro, segreta-

La speranza

L'obiettivo è quello di arrivare a una riapertura della casa da gioco il prima possibile

rio generale della Uil del Lario - Sul fronte della direttiva europea, per l'applicazione concreta delle disposizioni si dovranno attendere un decreto attuativo da parte del Ministero e un regolamento comunale che dovrà essere emanato entro 120 giorni. Il Ministero sta interloquendo con la Svizzera attraverso un tavolo, che si riunirà di nuovo il 9 dicembre, per cercare di trovare delle soluzioni».

Ma la mancanza di approfondimenti sul Casinò e il rinvio della discussione a gennaio, dopo l'approvazione della legge di bilancio, non è piaciuta. «Penso che si sia creato un grosso equivoco: si è pensato che l'incontro di lunedì, voluto soprattutto per il tema della direttiva doganale, potesse portare novità sulla casa da gioco», spiega Giacomo Licata, segretario generale della Cgil di Como.

«Non abbiamo avuto molti input sulla casa da gioco se non la notizia a mezza voce dell'interessamento di privati», interviene Nunzio Praticò, segretario della Funzione pubblica della Cisl dei Laghi. Presente anche Massimo



D'Amico del Comitato civico. Chiaro il viceministro: «Stiamo lavorando per garantire una qualità della vita dignitosa per i cittadini campionesi con particolare riferimento alle pratiche doganali. Grazie a un proficuo confronto con gli organismi elvetici siamo in grado di dire che siamo a buon punto - ha detto Misiani - C'è una concreta soluzione per quanto riguarda rifiuti, posta e acque reflue: con uno scambio di note tra i due Paesi verranno garantiti anche i servizi telefonici e lo spostamento delle persone».

Presente anche Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd. «Esprimo un sentito ringraziamento al viceministro Misiani e al senatore Alfieri per il lavoro svolto a favore di un comune della provincia di Como».

La comunità di Campione d'Italia è sempre più in difficoltà. Dalla chiusura del Casinò è cominciata una crisi economico-sociale inarrestabile che sta travolgendo i residenti e le numerose persone che un tempo lavoravano nella casa da gioco



Economia È stato aggiudicato a 4 milioni e mezzo dopo quattro aste al ribasso. Il vincitore sarebbe un residente della zona

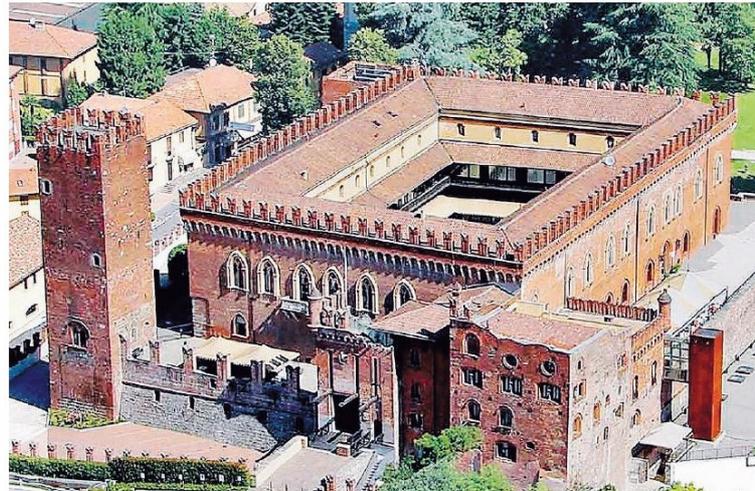
Venduto il Castello di Carimate: sarà un albergo

L'esecutrice Pusterla: «Speriamo riparta al più presto e sia un volano per il territorio»

(ka.t.c.) Il Castello di Carimate, uno degli edifici simbolo del Canturino e della Brianza, tornerà ad essere un albergo. Il primo tentativo di vendita, lo scorso marzo, non aveva portato a nulla. Dopo ben quattro aste al ribasso, si sono fatti avanti tre aspiranti acquirenti e l'antico maniero è stato infine aggiudicato ieri a 4 milioni e mezzo di euro. Il vincitore sarebbe residente nella zona. Soddisfatta Giulia Pusterla, incaricata dal giudice di procedere con l'esecuzione. «Al quarto tentativo finalmente il castello è stato aggiudicato - è il suo commento - Oggi, come previsto dal bando, è stato depositato il 10% del valore e con il saldo del prezzo ci sarà poi il nuovo proprietario. Gli enti pubblici possono esercitare eventualmente il diritto di prelazione e dobbiamo attendere dunque il termine della procedura prima di parlare di nuovo proprietario. L'edificio tornerà ad essere un albergo».

Dai 10 milioni di euro iniziali, per questa quarta asta il prezzo del castello era sceso a 4 milioni e 251mila euro, con offerta minima fissata a 3 milioni e 188mila euro. Vista la risposta al bando di tre differenti soggetti interessati all'acquisto, è stata effettuata l'asta con rialzi minimi di 150mila euro. Alla fine, il castello è stato aggiudicato per 4 milioni e 551mila euro.

«Speriamo che la struttura



La storia
Nelle foto, una veduta dall'alto e uno scorcio della torre del Castello di Carimate, uno degli edifici simbolo del Canturino e della Brianza che risale al XIV secolo. Dai 10 milioni di euro iniziali, è stato venduto a 4 milioni e mezzo di euro

riparta al più presto - conclude Giulia Pusterla - e che sia un buon volano per tutto il territorio».

Il compendio aggiudicato oggi comprende l'intero fabbricato ad uso attività alberghiera per una superficie lorda complessiva di 7.335 metri quadrati, circondato da oltre 5 ettari di terreno in parte a parco e in parte a bosco.

L'ultima destinazione commerciale del Castello è stata quella di resort a quattro stelle con Spa mentre, fino al 2013, aveva ospitato la "Fiera della piccola edito-

ria" sostenuta dal Comune e dalla Biblioteca.

Nello splendido Salone del Torchio si sono succedute mostre d'arte e presentazioni, mentre nella cornice delle piazzette del Torchio, proprio sotto allo scenografico Castello, vennero organizzate fiere, esposizioni ed eventi pubblici.

In passato, il Castello ha visto transitare le star del cantautorato italiano. Dal 1977 al 1987, infatti, la dimora medievale è stata sede della casa discografica Stone Castle Studios. Qui incisero i loro dischi, tra gli altri, Dal-

la, Guccini, Venditti, Paul Young, Vecchioni, Cocciantè e i Pooh.

Nel 1984 Fabrizio De André, insieme a Mauro Pagani, registrò la celebre canzone *Brianza velenosa*, resa poi famosa da Lucio Battisti. Anche *Creusa de mè*, del mitico Faber è stata incisa negli Stone Castle Studios.

Ma le origini del Castello di Carimate sono antichissime: costruito a partire dal Trecento dalla famiglia Visconti, ebbe come primo feudatario il condottiero di Filippo Maria Visconti.

Nel 1493 vi dimorò Ludovi-

co il Moro che lo elesse come suo ultimo rifugio. Nel 1496 passò all'imperatore Massimiliano I d'Asburgo. La fine del periodo visconteo del Castello si ha con la morte di Ludovico Visconti, senza eredi, nel 1795. Un anno più tardi, il comasco Cristoforo Arnaboldi acquista il castello e ne fa la sua abitazione.

Il grande parco circostante costituiva allora una delle migliori riserve di caccia della Lombardia. A passare dalle sue stanze furono personaggi illustri come Vittorio Emanuele II di Savoia e Giuseppe Garibaldi.

**ECONOMIA & FINANZA**

MILANO - Milano è la città in cui l'auto si usa meno in Italia: solo 271 giorni di utilizzo e 1 ora e 18 minuti al giorno contro una media nazionale di 286 giorni e un utilizzo di 1 ora e 25 minuti al giorno. È quanto rileva l'Osservatorio sulle abitudini di guida

I Milanesi snobbano l'auto

in Lombardia, che analizza i dati delle scatole nere installate sulle auto dei clienti della compagnia. In media nel 2018 i lombardi hanno percorso quasi 400 km annui in meno rispet-

to al 2017. I giorni di utilizzo (282) restano invariati ma l'auto viene utilizzata per tratte più brevi. Nella regione si guida in media 1 ora e 19 minuti al giorno a una velocità di 32 chilometri orari. Brescia è la provincia in cui si utilizza più l'auto (293 giorni l'anno) e che soffre maggiormente il traffico. Viceversa Lodi, Cremona e Mantova sono le province dove si corre di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cargo City, salvati i posti di lavoro

Incontro in prefettura: Mle-Bcube riassorbirà i dipendenti della coop esclusa

MALPENSA - Saranno quasi tutti salvati i posti di lavoro a Cargo City: i dipendenti storici che lavorano alla Mle-Bcube ora assunti da una cooperativa dovrebbero essere riassorbiti dall'azienda committente. Non canta vittoria ma è ottimista Luigi Liguori responsabile dei trasporti di Cgil che ieri al termine di una lunga giornata e dopo gli incontri con i vertici dell'azienda afferma: «I presupposti non sono così drammatici, Mle-Bcube è disponibile ad assumere 270 dipendenti. I lavoratori che hanno sempre lavorato pare che saranno tutelati e assunti dal committente». Sembra un vero colpo di scena dopo lo scenario apocalittico che si era prospettato quando i 280 dipendenti della cooperativa Coros che lavorano su appalto alla Mle-Bcube avevano ricevuto la lettera di licenziamento. Senza appello e a un mese dalle feste di Natale. Un incubo per i dipendenti e le loro famiglie.

Frena l'entusiasmo Liguori: «Al momento si è solo parlato, non ci sono ancora accordi scritti perché non abbiamo avuto il tempo materiale di analizzare tutto nei dettagli. Tuttavia non ho elementi per pensare che l'azienda non voglia assumere i dipendenti che sono formati e hanno una professionalità elevata costruitasi nel tempo. Insomma senza di loro potrebbe anche essere difficile poter andare avanti». Tanti gli argomenti da trattare. Il primo è legato al contratto di lavoro che potrebbe essere favorevole ai dipendenti che potrebbero passare a un contratto di trasporto aereo. «Lavoreremo affinché i dipendenti non perdano i diritti acquisiti durante questo passaggio dalla cooperativa all'azienda», spiega il sindacalista che ieri ha incontrato i vertici aziendali in un primo passo. È stata avviata la prima fase della trattativa che comporta le cosiddette procedure di raffreddamento. «Avevamo chiesto un appuntamento ma c'era stato un gran silenzio, probabilmente era necessario che riflettessero anche sulle strategie aziendali», afferma il rappresentante della Cgil. «Le voci e le premesse erano davvero pessime, evidentemente non tutte a ragion veduta alla luce delle rassicurazioni che sono arrivate». Insomma sentire che saranno garantiti 270 posti di lavoro di fronte a un licenziamento in massa è parso quasi incredibile anche all'esponente dei sindacati. «Hanno garantito che i posti di lavoro saranno a tempo indeterminato: diamo credito all'azienda e continuiamo a lavorare insieme avendo sempre in mente che dobbiamo tutelare i posti di lavoro». Il prossimo appuntamento dovrebbe essere venerdì, quando si inizierà a entrare nel vivo della discussione.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolta positiva ieri per i dipendenti di Cargo City a rischio: non perderanno il lavoro

CUB TRASPORTI**«L'azienda non ci riceve Pronti allo sciopero del 13»**

MALPENSA - (v.d.) Intanto c'è anche uno sciopero in vista per i dipendenti della cooperativa Coros che saranno licenziati alla fine dell'anno. Il 13 dicembre i dipendenti di Cargo City sono pronti a incrociare le braccia. Dopo più di 20 giorni dalla notizia della estromissione dall'appalto della Coop Coros, e dopo l'invio delle lettere di licenziamento agli oltre 280 lavoratori, Mle-Bcube ieri mattina durante l'incontro fissato in Prefettura a Varese ha comunicato che non intende dare informazioni e trattare con il sindacato Cub trasporti. Lo afferma il segretario Renzo Canavesi: «Mle-Bcube disattendendo la stessa norma della legge dello sciopero che impone il tentativo di conciliazione, si è rifiutata persino di dare informazioni su cosa intende fare dei 340 lavoratori Coros e dei 30 dell'appalto poste». Una situazione inaccettabile anche davanti al prefetto di Varese, Enrico Ricci.

«Mle-Bcube negando anche l'applicazione del contratto di sito, sottoscritto anche dalla Cub trasporti, negando l'applicazione della clausola sociale e delle norme sui cambi di appalto, nella sostanza non vuole dire nulla delle sue intenzioni per costringere gli oltre 160 nostri iscritti a subire il suo volere». Insomma chi è iscritto al Cub Trasporti potrebbe avere seri problemi tanto che Canavesi tuona: «Già in passato si è cercato di estromettere la nostra organizzazione, che invece ad ogni cambio di appalto ha moltiplicato i consensi, costringendo le controparti ad assumere tutti ed a pagare tutte le loro spettanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ana atterra a Malpensa: Giappone più vicino

MALPENSA - Tokyo è più vicina. Dal 2020 con l'entrata in vigore dell'orario estivo, All Nippon Airways - Ana tornerà a collegare l'Italia al Giappone con un nuovo volo diretto da Milano Malpensa per l'aeroporto di Tokyo Haneda. Le prevedite partenze entrano entro metà del mese di dicembre quando saranno anche scelti gli aeromobili. Con l'orario estivo 2020 Ana opererà cinque nuovi voli dall'aeroporto di Tokyo Haneda per Milano, Istanbul, Mosca, Shenzhen e Stoccolma. Con l'aggiunta di queste nuove rotte salirà a 52 il numero totale di città internazionali servite dalla compagnia giapponese.

«Assistiamo ad una domanda crescente di visitatori per il Giappone e Ana incrementerà i suoi collegamenti internazionali grazie alla crescita dell'aeroporto di Haneda», ha affermato Seichi Takahashi, senior vice president di Ana, «Queste

nuove rotte aumenteranno opportunità e convenienza per i passeggeri che volano in Giappone da tutto il mondo, un beneficio significativo della nostra strategia di doppio hub».

La compagnia aerea porta in brughiera un nuovo volo diretto per Tokyo. Nuovo di visitatori in Oriente

Mentre il country manager per l'Italia Viviana Reali aggiunge: «Negli ultimi anni Ana ha servito i passeggeri italiani via gli hub europei, ed ora - quando c'è un grande interesse per il Giappone -

annunciamo il nostro collegamento diretto da Milano a Tokyo. I passeggeri italiani potranno non solo sperimentare la filosofia di servizio di Ana che si riassume nella parola "omotenashi" - un'attenzione particolare per l'ospite e i suoi desideri prima ancora che questi vengano espressi - ma anche, una volta arrivati a Tokyo Haneda, proseguire verso una delle oltre 40 destinazioni all'interno del Giappone come Osaka, Sapporo, Okinawa, Fukuoka, solo per citarne alcune fra le più note». Intanto per rendere omaggio all'uscita di Star Wars l'ascesa di Skywalker, il jet della compagnia sarà dedicato al celebre personaggio C-3PO e sarà operativo in Giappone fino al 14 dicembre 2019. I passeggeri in viaggio su questi voli riceveranno un certificato di imbarco personalizzato.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mese di novembre positivo per Alitalia ma serve il prestito ponte

Alitalia, il prestito ponte slitta in manovra

ROMA - Il decreto Alitalia non confluirà nel decreto fiscale. Secondo quanto si apprende da diverse fonti di maggioranza l'ipotesi di trasferire il provvedimento urgente per sbloccare il prestito ponte della ex compagnia di bandiera con emendamento nel decreto collegato alla manovra sarebbe tramontata, sia per i malumori delle opposizioni sia per evitare un ulteriore allungamento dei tempi dell'esame del fisco. Intanto crescono i ricavi da traffico passeggeri e il numero di viaggiatori trasportati da Alitalia a novembre di quest'anno. I dati preconsuntivi relativi all'undicesimo mese del 2019 evidenziano un incremento dei ricavi del 5% rispetto a novembre 2018 (e del 13,7% sullo stesso mese del 2017). Nel periodo gennaio-novembre 2019, i ricavi da traffico passeggeri, afferma la compagnia in una nota, «sono cresciuti dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del

2018 e dell'8,8% nel confronto con i primi 11 mesi del 2017». Positivi i risultati anche per quanto riguarda il numero di viaggiatori trasportati che a novembre 2019 sono saliti dell'1,5% a confronto con l'identico periodo dell'anno precedente (e del 6,1% su novembre del 2017). Complessivamente, nel mese di novembre 2019, hanno volato con Alitalia 1.676.868 passeggeri, con un tasso di

1,6 milioni

● PASSEGGERI

Cresce il numero di passeggeri trasportati in novembre. Volano alto anche i ricavi che mettono a segno un balzo in vanti del 3,5 per cento

riempimento degli aerei (load factor) pari al 77%, in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2018. «Per Alitalia la strategia rimane quella del mercato. Io non credo nelle nazionalizzazioni, la strada è il mercato ma per arrivare a una soluzione di mercato credibile bisogna prima fare la ristrutturazione di Alitalia e renderla più competitiva» ha detto Alessia Morani (Pd), sottosegretaria allo Sviluppo economico. «Questa ristrutturazione - ha assicurato - avverrà cercando di tutelare al massimo i livelli occupazionali e se ci saranno esuberanti dovremmo gestirli con l'accompagnamento alla pensione o con altri strumenti. Ma comunque Alitalia va ristrutturata in maniera anche profonda». L'errore per Morani è stato fatto nel 2008, quando Silvio Berlusconi fece una battaglia per l'italianità della compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unicredit prende la scure Via seimila posti di lavoro

Nel piano industriale prevista la chiusura di 450 filiali in Italia

MILANO - È un taglio netto e profondo quello annunciato dai vertici di Unicredit per il mercato italiano. Ai piani alti dell'istituto di credito, infatti, è stato deciso di ridurre la squadra al lavoro nelle agenzie di ben 6000 unità e di chiudere, complessivamente lungo lo Stivale, 450 filiali. Una doccia fredda

per i rappresentanti sindacali che, immediatamente, hanno giudicato il piano di ristrutturazione come irricevibile.

«Le segreterie nazionali giudicano irricevibile il piano industriale presentato da Unicredit. Dichiarano che non esistono le condizioni per aprire alcuna seria trattativa non ritrovando, all'interno del progetto, alcuna iniziativa che tuteli l'italianità dell'azienda», così i segretari nazionali di riferimento del gruppo Unicredit di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. «Lo stesso progetto - aggiungono - non salvaguarda, da un punto di vista sociale, economico e organizzativo, l'operatività e la dignità del personale, la presenza sul territorio nonché le prospettive di sviluppo per le famiglie e per le imprese a oggi sempre dichiarate e mai applicate. L'abbandono di aree del Paese, con massicce e inspiegabili chiusure di presidi storici, rappresenta ancora una volta - concludono i rappresentanti dei lavoratori - l'unico obiettivo di un

gruppo che dimostra chiaramente una strategia di mercato orientata esclusivamente a creare utili solo attraverso contrazioni del costo dei propri dipendenti».

Difficile sapere oggi se la provincia di Varese resterà immune dalla sforbiciata. Al momento le agenzie operative nel Varesotto sono una trentina, dove lavorano circa 250 persone.

«Questo è il solito piano - commenta Alessandro Frontini coordinatore Fabi di Varese e

provincia - su cui Unicredit punta da tempo. Abbiamo un territorio che viene completamente abbandonato. Tra chiusure e

persone che, anche sul nostro territorio, sono già state mandate via nel corso negli anni e non sono mai state sostituite con nuovi ingressi, c'è un impoverimento totale di questa banca nella nostra provincia. La cosa grave è che questa banca ha fatto un po' da modello anche ad altri istituti di credito che si sono

adeguati a questo stile. IL risultato è che i numeri importanti su cui noi potevamo contare a livello provinciale, si stanno pericolosamente riducendo. Servono regole per frenare questi piani industriali selvaggi, basati esclusivamente sul contenimento dei costi del personale».

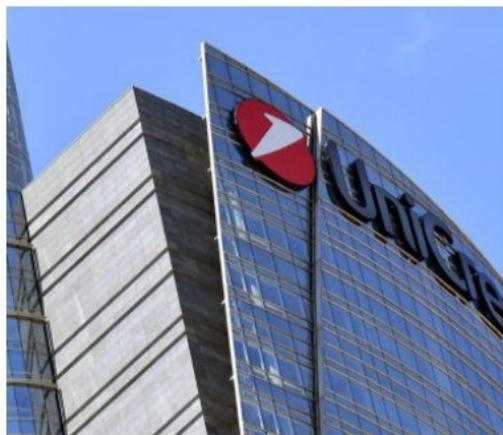
Unicredit ha complessivamente circa 84,6 mila dipendenti di cui circa 60 mila in Europa Occidentale (38 mila in Italia, 14 mila in Germania e 6 mila in Austria). Le filiali in Europa occidentale sono circa 2.870 di cui 2.400 circa in Italia. Certo è che nel Belpaese ci si prepara a una trattativa durissima.

«Diciamo no e diciamo basta. Il lavoro non può essere considerato una merce che si prende quando serve e si butta quando fa comodo - ha commentato ieri il leader della Cgil Maurizio Landini - Unicredit annuncia 8 mila esuberanti e chiude i primi nove mesi con un utile di 4,3 miliardi. Questo non è fare impresa, è essere irresponsabili. Non lo possiamo accettare. Il governo non può accettarlo. Prima di aprire un gravissimo conflitto Unicredit riveda tutto. Ritiri quanto ha improvvidamente annunciato e, prima di compiere azioni gravi e irreparabili, discuta con il sindacato».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In provincia
di Varese
i dipendenti
sono 250

Muro dei
sindacati:
proposta
irricevibile



Il palazzo Unicredit a Milano: piano industriale con maxi tagli



Un piccolo credito a misura di aziende

VARESE - Un piccolo credito per le piccole e medie imprese della provincia. Un servizio di finanziamenti innovativo voluto da Aime, l'associazione imprenditori europei, in collaborazione con la società di mediazione creditizia Fidilink e la compagnia assicurativa Groupama (nella foto, la presentazione). Un prestito fino a 25 mila euro, della durata minima di un anno e mezzo fino a un massimo di tre anni, senza l'intervento delle banche. Nel finanziamento è compresa una polizza assicurativa, la Vita Puro Rischio, che prevede che in caso di morte o grave invalidità, Groupama possa estinguere l'intero debito. La domanda dovrà essere presentata alla Segreteria di Aime. Un responsabile dell'associazione poi visiterà l'impresa per tutti gli adempimenti e la richiesta sarà presa in considerazione entro una settimana dalla ricezione di tutta la documentazione. «Vogliamo valorizzare la parte qualitativa delle aziende - spiega Michele Manzoni, presidente di Fidilink - quella che molto spesso viene pubblicizzata, ma che poi diventa marginale per la concessione di un prestito». Nella misura sono previsti anche aiuti agli imprenditori che vantano crediti nei confronti dello Stato. «Abbiamo partner specializzati nello smobilizzare i crediti verso lo Stato e nel risolvere contenziosi con l'Agenzia delle Entrate» precisa Manzoni, che sottolinea come l'iniziativa sia una grande occasione per mettere l'associazione al centro del credito. L'obiettivo del progetto è aiutare lo sviluppo economico, imprenditoriale e occupazionale di Varese e provincia, facendo in modo che gli associati non si debbano preoccupare del lato burocratico. «Molto spesso gli imprenditori non hanno tempo di curare gli aspetti legati al piccolo credito» dichiara il presidente di Aime Armando De Falco. «Si deve fare ancora molto per le micro, piccole e medie imprese del territorio».

Fabio Simonelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLE GUAI
IN CARCERE

426

● RECLUSI

Tanti sono i detenuti attualmente reclusi a Busto Arsizio. Il sovraffollamento rimane un problema molto difficile da risolvere

227

● STRANIERI

Quasi la metà del totale dei detenuti è composta da stranieri. I 41 di lingua araba non possono contare su mediatori culturali

PRESENTATO DIETRO LE SBARRE

Il libro su Cramis
in dono ai carcerati

Una capace di saltare il banco in tribunale per farsi ascoltare. Una che vive con estrema empatia il confronto con ogni cliente. Una che chiama gli agenti di polizia penitenziaria "caro" o "tesoro mio", senza badare alle mostrine.

Questa è Francesca Cramis, avvocato nato a Lecce che ha trovato fortuna a Busto Arsizio riuscendo a strappare clienti a colleghi già affermati. A lei è dedicato il libro "Frenny", scritto da Giorgio Edoardo Dalceri spulciando decine e decine di faldoni processuali.

Publicato un anno fa, il volume è stato presentato ieri dietro le sbarre, alla presenza di magistrati di sorveglianza, operatori, agenti di polizia penitenziaria e dei sindacati di Castellanza e Olgiate Olona, Mirella Cerini e Gianni Montano. Cramis ha voluto donarne due copie alla biblioteca del carcere e a tutti i presenti per ricordare che quella, «dopo ore e ore passate a dialogare con i clienti» è per lei «una seconda casa».

«La vita personale e professionale dell'avvocato Cramis richiederebbe un testo più corposo - ha esordito il direttore Orazio Sorrentini - Chi la conosce sa di quanta umanità sia capace. È una persona diretta, che ha il coraggio delle proprie opinioni». Partita dal sud da sola con i figli, a Busto Arsizio si è fatta strada con tenacia. Si fece notare al processo "Wall Street" portando al non luogo a procedere un filone dell'inchiesta. E ha conquista-

Detenuti per metà stranieri Non c'è chi parla l'arabo

Assenza di mediatori. Difficile far decollare attività lavorative

Nei mesi scorsi si era superata quota 450. Oggi è detenuti sono 426. Il sovraffollamento al carcere di Busto Arsizio rimane a vette notevoli, ma al momento la situazione è leggermente migliorata. La scorsa settimana l'aggressione al personale da parte di un detenuto ha di nuovo portato all'attenzione le difficoltà della vita quotidiana dietro le sbarre e le fatiche della polizia penitenziaria.

«Ci sono soggetti che restano in carcere perché non possano fare del male fuori - spiega il direttore Orazio Sorrentini - La pena diventa contenitiva. Quell'uomo, nello specifico, era già arrivato qui trasferito da un'altra struttura. Ed è stato nuovamente spostato altrove per motivi di ordine e sicurezza». Casi particolari a parte, Sorrentini vorrebbe avviare nuovi progetti, come il lavoro all'esterno per i detenuti, ma la carenza di educatori rende tutto complicato.

A un anno e mezzo dal pensionamento della responsabile Rita Gaeta, l'area trattamentale si sta a poco a poco riprendendo. Gli educatori dovrebbero essere 5, sono 3 ma finalmente sono stabili. Una soltanto viene inviata in missione a Lecce due volte alla settimana. «Il rapporto con il territorio e con i sindacati è buono - dice il direttore -

CAMERA PENALE
Confronto sul sovraffollamento

(a.g.) - Quale luogo migliore per parlare di sovraffollamento carcerario se non la struttura da cui parti la lettera che ha dato origine alla Sentenza Torreggiani? La casa circondariale di via per Cassano ospiterà il 13 dicembre, dalle 15 alle 18, un convegno promosso dalla Camera penale di Busto Arsizio. I saluti introduttivi saranno a cura del direttore Orazio Sorrentini, di O Roberto Aventi, presidente della Camera Penale, di Concetto Daniele Galati, responsabile della Scuola territoriale di Busto Arsizio. A moderare sarà Carlo Brena. Interverranno Giovanna Di Rosa, presidente del tribunale di Sorveglianza di Milano; Gianluca Varraso, ordinario di diritto processuale penale all'Università Cattolica; Riccardo Polidoro, responsabile dell'Osservatorio carcere UCPI. Tema scelto è "Sovraffollamento carcerario - La mancata riforma dell'ordinamento penitenziario". Da Busto partirono tra il 2009 e il 2010 le lettere di sette detenuti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, in cui si denunciava un trattamento inumano e degradante per la permanenza in celle triple, con meno di quattro metri quadrati a disposizione. Da Strasburgo arrivò il provvedimento che imponeva modifiche alla gestione degli spazi e che ha portato a migliorie qui e altrove in Italia. Tornando alla Camera penale, domani 4 legali parteciperanno alla maratona oratoria di Roma. La racconteranno a Gallarate venerdì al liceo delle scienze umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Aventi e
Giovanna Di Rosa

Per avviare lavori di pubblica utilità, come la manutenzione del verde pubblico o la pulizia dei graffiti sui muri, c'è bisogno di molti adempimenti. Se i Comuni devono assumere le persone, noi scegliamo chi sia meritevole ma questo richiede parecchio impegno anche burocratico. I contatti ci sono con Busto Arsizio, Gallarate, Castellanza e

Fagnano Olona. Non siamo ancora partiti perché l'area trattamentale non è sufficientemente forte. C'è un notevole sovraccarico per pochissimi educatori».

Il fatto che su 426 "ospiti", 272 siano già condannati sta trasformando la struttura da casa circondariale a casa di reclusione. «Parliamo di oltre il 60 per cento delle perso-

ne - dice Sorrentini - Avere impegni quotidiani da affidare loro sarebbe importante».

Per ora continua l'attività della cioccolateria Dolci Libertà, che non vende più all'esterno ma produce in prevalenza dolci senza glutine che vengono ceduti anche all'estero nelle farmacie con marchio Char.

Altro problema è la gran-

de presenza di stranieri: 227. Mancano mediatori linguistici per tutti loro. «Abbiamo un mediatore per i latini sudamericani, manca per chi parla arabo mentre contiamo 41 tra marocchini e tunisini - dice Sorrentini - Non abbiamo detenuti legati al terrorismo, anche perché siamo struttura di media sicurezza. È capitato che qualcuno venisse segnalato temendo potesse fare proselitismo, ma si è trattato solo di un'attenzione maggiore».

Per l'animazione molto viene fatto dal cappellano don David Maria Riboldi, che ogni venerdì propone un appuntamento con il cinema: «Svago e non cinemaforum - precisa - Per Natale proporrò "Se Dio vuole", avviando una discussione. Ogni volta vengono 50-60 persone, anche stranieri. È un momento atteso. Ho organizzato una partita di calcio e partecipato alle diverse cene con delitto proposte da Oblò».

Resta la tensione con il Garante dei detenuti Matteo Tosi «Non si vede e spesso ha polemizzato con me - conclude Sorrentini - L'ultima volta è entrato in istituto il 16 agosto e vi è rimasto un'ora e mezza. Era venuto altre due volte in luglio. Dall'estate non ne ho più notizie».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

to come clienti anche coloro che si era trovata davanti come avversari. «Qui ho passato buona parte della mia vita. Ho già espiato le mie colpe - ha detto sorridente Frenny - il confronto con i magistrati, e anche con i pm che ho invitato ma non sono qui, mi ha fatto crescere. Apprezzo cappellano ed educatori che fanno i salti mortali. Il carcere non deve essere punitivo ma rieducativo, qui si deve imparare a vivere nella liceità. E i magistrati di sorveglianza hanno il difficile compito di capire chi merita di uscire e chi è meglio che resti qui, protetto». Simpatiche le battute del gip Luisa Bovittoli: «Rompeva le scatole sollevando milioni di eccezioni. Tra i magistrati di Busto girava voce che se un imputato avesse scelto la Cramis dovesse essere di sicuro colpevole. Il libro mi fa rivivere i suoi gesti, il suo scuotere i fogli davanti al collegio, il suo massacrare pure i co-difensori. Ha un rapporto viscerale con gli assistiti, è madre, sorella, amica. Li ospita nel suo studio. In pochi mesi ha fregato i clienti a tutti. Tra noi è nato un legame affettuoso, ormai da 25 anni».

Fra i presenti l'ex ispettore Antonio Coviello, ormai in pensione, e il consigliere comunale bustese Alessandro Albani, che di Cramis apprezza «autenticità, lealtà e la predisposizione ad aiutare il prossimo con grande sensibilità».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

«Giovani e molto motivati»

La valutazione del Settore lavoro della Provincia di Varese rispetto ai navigatori attivi a Busto Arsizio parla di «giovani molto motivati e pronti a darsi da fare». Si muovono con i piedi di piombo, è chiaro, perché ogni passaggio è

delicato ma sembra stiano rimediando all'assenza di esperienza con una notevole dose di impegno e di voglia di imparare. Il loro meticoloso lavoro sarà di aiuto a moltissime persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Watches & Jewels
Via Roma, 24 Busto Arsizio

24

il tuo negozio di fiducia
sempre con te

24gioielli.it
Tel. 0331 1740548

SERVIZI SOCIALI

Attenti a ogni necessità e a evitare gli sfratti

Se l'Inps eroga il Reddito, ai Comuni è chiesto di verificare se sussistano i requisiti legati alla residenza negli ultimi dieci anni. «Come servizi sociali», spiega il dirigente Massimo Fogliani - valutiamo anche la necessità di un eventuale "patto sociale". In alcuni nuclei servono altre risposte, oltre a quelle relative alla mancanza di occupazione. A Busto i casi da esaminare sono circa cinquecento».

«Uno dei problemi che preoccupa maggiormente - spiega l'assessore Osvaldo Attolini - è rappresentato dagli sfratti. Ne abbiamo affrontato uno agli inizi di settembre da una casa Aler, poi si è trovata una soluzione interna alla famiglia. Adesso



c'è un'altra emergenza, sul libero mercato. Cerchiamo di temporeggiare per trovare soluzioni. I fondi ci sarebbero, grazie alle quote regionali per la morosità incolpevole, occorre capire se si rientri nei parametri. Quanto al reddito, tutti pensano che sia sempre di 780 euro ma non è così. Dipende dall'Isce, si arriva a cifre anche molto inferiori».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5

NAVIGATOR

Sono 5 i navigatori attivi al Centro per l'impiego di Busto. In tutto il settore lavoro della Provincia se ne contano 25, all'opera dal 30 settembre

35

PRESI IN CARICO

Già 35 persone hanno fatto il colloquio e sono state prese in carico, 5 sono state escluse e 2 esonerate secondo la normativa

FORMAZIONE

Domanda e offerta in costante contatto

A quanto pare, il Varesotto fa scuola in fatto di Reddito di cittadinanza. Per garantire la formazione dei navigatori sono stati ideati due incontri che si sono svolti il 15 novembre a Varese e il 18 a Gallarate. Erano coinvolti tutti i dodici ambiti territoriali (referenti dei Comuni, degli Informalavoro e dei Sii/Nil), gli operatori dei Centri per l'impiego e i 25 navigatori. Con loro anche Univa, Uniascom e Confapi, associazioni di categoria in rappresentanza delle imprese che potrebbero accogliere chi è in difficoltà.



Queste due occasioni hanno permesso l'incontro fra tutti i partner coinvolti: domanda e offerta hanno potuto confrontarsi. E continueranno a farlo attraverso collaborazioni che potrebbero sfociare in specifiche convenzioni. Le attese di chi ha fatto domanda per il Reddito di cittadinanza sono alte, ora si vedrà se l'obiettivo di dare lavoro verrà centrato. Magari per tutti gli 848 richiedenti a cui si cerca di dare risposta.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO IMPIEGO Primi colloqui sulla scia di Revolutionary Road

848

BENEFICIARI

L'ultima graduatoria, il 15 novembre scorso, indicava 848 beneficiari del reddito di cittadinanza per il Centro per l'impiego di Busto che comprende i comuni della Valle

L'esperienza maturata con il progetto Revolutionary Road ha aperto la strada e, ora, facilita il compito dei navigatori giunti il 30 settembre scorso al Centro per l'impiego di Busto Arsizio per gestire l'assegnazione del Reddito di cittadinanza e le proposte lavorative per coloro che sono in difficoltà economica. Il territorio aveva già avviato, grazie a Fondazione Cariplo e alla collaborazione con terzo settore e associazioni di categoria, un modo per far incontrare domanda e offerta di lavoro. Il progetto, premiato da Senato e Assemblea Anci, prevedeva dei coach che proponessero alle aziende persone senza occupazione e con basso reddito per favorire un inserimento lavorati-



Al Centro per l'impiego sono iniziati da alcune settimane i colloqui per passare dal reddito di cittadinanza a occasioni di lavoro (B10)

vo. Ebbene, quei coach sono stati molto utili ai giovani navigatori arrivati a Busto senza una esperienza specifica. Oltre ad ascoltarli, i navigatori hanno seguito corsi specializzati e si stanno occupando delle

848 domande di Reddito di cittadinanza che hanno prodotto da parte dell'Inps erogazioni di diversa entità sul territorio di Busto Arsizio e Valle Olona. Ai sette Centri per l'impiego provinciali che fanno capo a Varese sono stati assegnati 25 navigatori, 5 lavorano a Busto.

48

CONVOCATI

Degli 848 beneficiari, 48 sono stati convocati dall'inizio di novembre per valutare proposte di lavoro secondo quanto prevede la normativa

Dall'inizio di novembre stanno chiamando ogni interessato per i colloqui propedeutici a future proposte di occupazione. Su 48 convocati, 35 sono già stati presi in carico. Cinque sono stati esclusi perché hanno compiuto i 65 anni e contano sulla pensione di cittadinanza, oppure sono disabili e rientrano in altri percorsi di accompagnamento al lavoro. Due persone sono state esonerate perché, avendo persone fragili in casa, devono occuparsi di loro e non possono accedere al mondo del lavoro. Si procede ma a passo lento. Come ovunque, del resto. Ogni posizione richiede attente e meticolose valutazioni.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA